

www.leggerepercrescere.it

Novembre 2015


per **LEGGERE
CRESCERE**
in **POCHE RIGHE...**

gsk

PERIODICO DIGITALE DIFORMAZIONE E DI AGGIORNAMENTO PER OPERATORI DELL'INFANZIA E LE FAMIGLIE

L'EDUCAZIONE DEL BAMBINO

LO SVILUPPO DEL LINGUAGGIO NEL BAMBINO

Elementi geneticamente determinati e l'ambiente familiare e sociale contribuiscono allo sviluppo del linguaggio, non attraverso una istruzione formale, bensì grazie agli scambi con adulti sensibili e disponibili al dialogo con i bambini anche i più piccoli.



LO SVILUPPO DEL LINGUAGGIO NEL BAMBINO

Fra tutte le proprietà e le funzioni caratteristiche dell'essere umano, il linguaggio ha un posto centrale nel configurare l'essenza di quello che generalmente si considera distintivo dell'uomo rispetto agli altri esseri viventi sulla Terra. Il linguaggio, infatti, non è soltanto il mezzo mediante il quale gli esseri umani comunicano fra loro, ma è anche lo strumento attraverso il quale essi elaborano, rappresentano simbolicamente ed esprimono la realtà propria e quella del mondo che li circonda.

Il linguaggio è anche "formatore delle società": infatti, grazie al linguaggio, le società accumulano e trasmettono lungo le generazioni conoscenze culturali e tecniche che sono alla base della vita sociale e del suo sviluppo. La ricchezza o la povertà del linguaggio segnano, inoltre, in modo rilevante il destino individuale e sociale di ogni persona.

Origine e socialità del linguaggio

L'origine del linguaggio verbale è stata oggetto di numerose teorie, sviluppate nel corso dei secoli. Ai giorni nostri, si può dire, schematizzando e semplificando molto, che il punto di vista scientifico maggiormente diffuso considera il linguaggio, la capacità di parlare, una caratteristica in larga parte determinata geneticamente, sia nelle sue diverse manifestazioni linguistiche, sia nei modi e nei tempi in cui viene attivato. Come è geneticamente governato il fatto che ogni bambino verso i dodici mesi di età comincia a camminare, così è di natura genetica il fatto che i bambini, a una data età e in ogni società, cominciano a parlare. Su tale base genetica, nell'insorgenza e nello sviluppo del linguaggio agisce, prevalentemente nell'ambito della famiglia, il trasferimento del patrimonio linguistico di una società da una generazione all'altra, e non solo, ma anche il suo controllo, stabilendo i criteri di correttezza e di appropriatezza per quello che si può e per quello che non si può dire in determinati ambiti, in determinate circostanze e con determinati interlocutori. I comportamenti linguistici, cioè, sono continuamente sottoposti a un condizionamento e a una valutazione sociale, per cui, per esempio, da come una persona parla (o impara a parlare), le viene attribuito un valore sociale, di appartenenza a un determinato strato della popolazione.

In una significativa ricerca americana di qualche anno fa, venne dimostrato che bambini, seguiti da quando ave-



José J. Chade

IL LINGUAGGIO DEL BAMBINO. Lo sviluppo, le difficoltà, gli interventi

Trento: Edizioni Centro Studi Erickson, 2004.
€ 18,50

Qual è il processo di acquisizione del linguaggio in un bambino nei primi anni di vita? Quali sono i fattori che possono ostacolarlo e, soprattutto, come può essere favorito anche in presenza di disabilità?

A queste e altre domande risponde questo libro, un interessante manuale che offre una panoramica generale sui più recenti studi in quest'area e fornisce conoscenze e strumenti semplici ma efficaci per promuovere questo apprendimento fondamentale.

Accanto alla trattazione teorica, il libro propone una serie di attività pratiche di stimolazione pensate soprattutto per gli insegnanti, perché possano essere applicate nelle classi senza il timore di sbagliare o di entrare in ambiti esterni alla loro specifica professionalità.

vano 7-8 mesi di vita, in 4 anni avevano mediamente ascoltato 45 milioni di parole quelli appartenenti a famiglie di professionisti benestanti, 26 milioni quelli appartenenti a famiglie di lavoratori, 13 milioni i bambini che appartenevano a famiglie che vivevano di sussidi. Esaminati a 9-10 anni di età, la capacità di parlare presentava vantaggi e carenze che riflettevano le diverse espe-

LO SVILUPPO DEL LINGUAGGIO NEL BAMBINO

rienze linguistiche cui erano stati esposti nei primi anni di vita. Lo svantaggio linguistico dei bambini appartenenti a famiglie socioeconomicamente penalizzate si era trascinato, in termini di rendimento scolastico, anche oltre la scuola primaria e questo si spiega anche con il fatto che gli insegnamenti sono affidati soprattutto alle parole, la cui comprensione è tanto minore quanto più è deficitario il vocabolario posseduto. È questo un aspetto che non deve essere sottovalutato.

Nel Regno Unito è stato stimato che fino al 50% dei bambini comincia la scuola senza possedere le abilità comunicative necessarie per un efficace avvio dell'apprendimento e ciò accade più diffusamente nelle regioni caratterizzate da condizioni socioeconomiche svantaggiate. Il ritardo spesso riguarda specificamente il linguaggio, mentre le abilità cognitive generali sono paragonabili a quelle del resto della popolazione infantile. Per la maggior parte di questi bambini, le difficoltà possono essere solo temporanee: in presenza di un sostegno adeguato, il ritardo iniziale può venire recuperato¹.

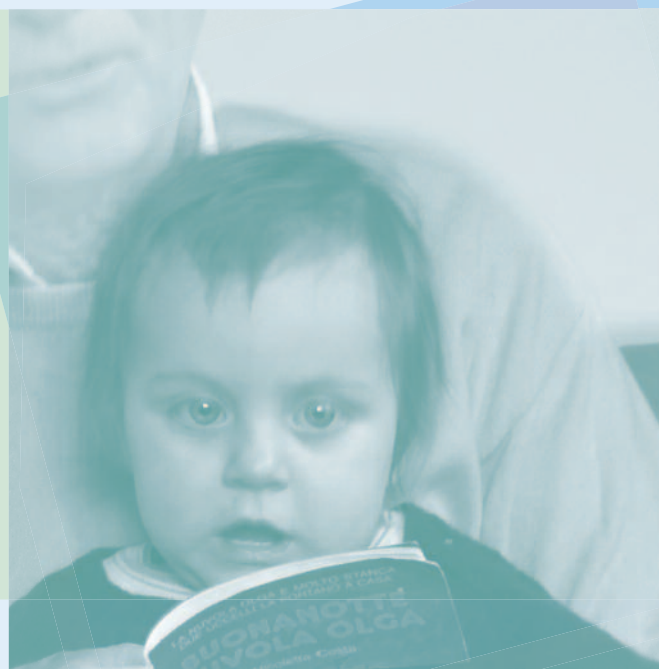
In tempi relativamente recenti, soprattutto sulla scia del movimento femminista, un'attenzione particolare è stata data ai fattori sociali che inducono significative differenze fra il linguaggio delle femmine rispetto a quello dei maschi, riscontrabili già nel linguaggio dei bambini. Generalmente, le bambine, infatti, usano un linguaggio più

moderato rispetto a quello dei bambini e, per esempio, nei giochi di gruppo si impegnano soprattutto a mediare, ricorrendo spesso a ragionamenti per convincere i compagni a rispettare le regole. I bambini, invece, nel rapporto verbale, tendono a porsi al centro dell'attenzione, a lasciare poco spazio agli altri, a privilegiare il monologo anziché il dialogo, propensi a imporre la propria volontà piuttosto che alla ricerca del consenso e al rispetto delle posizioni altrui. I sociolinguisti interpretano queste diversità di linguaggio come un'espressione della subalternità femminile ancora largamente persistente anche nelle società per altri versi molto avanzate.

Lo sviluppo del linguaggio

Le tappe e le modalità dello sviluppo del linguaggio nei bambini sono sinteticamente riportate nel box. Un grande numero di ricerche ha dimostrato che il principale fattore di apprendimento linguistico nei primi, cruciali anni di vita è rappresentato dal rapporto a due (fondamentalmente quello madre-bambino), in un coinvolgimento reciproco in cui i due protagonisti, adulto e bambino, prestano un'attenzione congiunta a qualche attività specifica (giocare, eseguire lavori domestici, raccontare, leggere ad alta voce ecc.). A mano a mano che i bambini crescono, lo scambio, da situazioni e oggetti con-

“Mostrare e dare un nome agli oggetti, oppure descrivere le illustrazioni e raccontarne la storia rappresentano una stretta relazione fra stimoli verbali e centro di attenzione del bambino che favorisce la comprensione della relazione tra parola e oggetto, tra parole e situazioni, arricchendo soprattutto lo scambio di affetti fra chi legge e chi ascolta.”



LO SVILUPPO DEL LINGUAGGIO NEL BAMBINO



Anna E. Berti, Anna S. Bombi
**CORSO DI PSICOLOGIA
DELLO SVILUPPO**
Dalla nascita all'adolescenza
Bologna: Il Mulino 2013.
€ 28,90

Questo libro - di cui si presenta la terza edizione aggiornata - delinea un panorama completo dello sviluppo psicologico dalla nascita all'adolescenza secondo un punto di vista cognitivo, emotivo e sociale.

Le quattro tappe di tale percorso - infanzia, prima e media fanciullezza, adolescenza - vedono il bambino transitare attraverso istituzioni educative diverse (dall'asilo nido alla scuola d'infanzia, alla scuola elementare e media) e si connotano per conquiste e problemi psicologici specifici. Con contenuti online sul sito Aulaweb.

creti, si evolve a comprendere forme simboliche, specialmente verbali e il reciproco coinvolgimento diventa conversazione. Questo significa che il grado di coinvolgimento dei bambini nelle interazioni con i genitori ha un'influenza diretta e importante sullo sviluppo della loro competenza linguistica. Naturalmente le interazioni possibili sono le più diverse e alcune risultano più vantaggiose di altre per una migliore acquisizione del linguaggio. Le modalità possono essere le più varie come il richiamo verso oggetti ed eventi accompagnati dall'indicazione con la mano o lo sguardo e la descrizione di oggetti di semplice uso domestico oppure di giocattoli

e del loro funzionamento.

Un modo particolarmente efficace per stimolare l'attenzione dei bambini e arricchire il loro linguaggio consiste nel raccontare e leggere loro ad alta voce, preferibilmente nella posizione faccia-a-faccia. Mostrare e dare un nome agli oggetti, oppure descrivere le illustrazioni e raccontarne la storia rappresentano una stretta relazione fra stimoli verbali e centro di attenzione del bambino che favorisce la comprensione della relazione tra parola e oggetto, tra parole e situazioni, arricchendo soprattutto lo scambio di affetti fra chi legge e chi ascolta. Come ha scritto Ellen Handler Spitz:

"Se chiudo gli occhi e mi concentro, sento ancora adesso la voce di mia madre quand'ero piccola e ogni sera mi leggeva qualcosa prima di addormentarmi, albi illustrati o poesie. Ricordo le cadenze e le inflessioni, il ritmo e la vivacità della sua speciale voce da lettura: espressiva e sfumata, pronunciava ogni parola lentamente e nitidamente, indugiando affettuosa su sillabe o frasi. Ben diversa dalla sua voce sbrigativa di tutti i giorni, questa aveva la capacità di trasportarmi in tempi e spazi lontanissimi, mi mandava brividi giù per la schiena, evocava nella mia mente immagini esotiche, non meno di quanto facessero le sue dita, indicando sulle pagine del libro i particolari delle illustrazioni. Ma, soprattutto, mi avviluppava in un'atmosfera sonora fatta d'intimità e calore. In quelle ore serali, noi due ci espandevamo e crescevamo insieme. Potevamo essere dovunque, con chiunque, e in qualunque tempo; ero certa di poter fare, o avere, o provare di tutto; e poi, terminata la lettura e dissolte tutte le nuvole della fantasia, mi restava la sicurezza della sua presenza"².

Le strategie per favorire lo sviluppo del linguaggio

Le strategie per favorire lo sviluppo del linguaggio e della comunicazione possono essere molto semplici, avendo al centro i genitori e le persone che più si occupano del bambino:

- nei primi mesi di vita è importante parlare al bambino, anche quando questi non può rispondere verbalmente, in particolare durante le attività quotidiane di accudimento e durante il gioco;
- rispondere con parole alle azioni del bambino come

Le principali tappe dello sviluppo del linguaggio nel bambino dalla nascita ai 5 anni

Dalla nascita a 5 mesi

Reagisce ai suoni forti. ■ Gira la testa verso le fonti dei suoni. ■ Guarda in faccia chi gli parla. ■ Esprime piacere o dispiacere con risatine, pianti, agitazione. ■ Risponde con emissione di suoni quando gli si parla.

Da 6 a 11 mesi

Comprende no-no. ■ Balbetta ma-ma-ma o ba-ba-ba. ■ Tenta di comunicare a gesti. ■ Tenta di ripetere i suoni vocali che sente.

Da 12 a 17 mesi

Presta attenzione a un libro o a un giocattolo per circa due minuti. ■ Ubbidisce a ordini verbali semplici accompagnati da gesti. ■ Risponde non verbalmente a domande semplici. ■ Indica oggetti, immagini, persone di famiglia. ■ Pronuncia 2-3 parole, magari in modo non chiaro, per indicare un oggetto oppure una persona.

Da 18 a 23 mesi

Gli piace che gli si legga. ■ Esegue comandi semplici impartiti senza accompagnamento di gesti. ■ Indica parti del corpo come il naso, la pancia, gli occhi. Comprende verbi semplici come mangia, gioca, dormi. ■ Pronuncia correttamente la maggior parte delle vocali e le consonanti n m p specialmente all'inizio di parole brevi. ■ Dice 10-20 parole, magari in modo non chiaro. ■ Chiede i cibi per nome. ■ Imita i suoni degli animali.

Da 2 a 3 anni

A 24 mesi ha un vocabolario di circa 200-400 parole; a 3 anni arriva a circa 900. ■ Conosce alcuni concetti spaziali: dentro, fuori, sopra, sotto. ■ Conosce pronomi come io, tu, lei. ■ Conosce parole descrittive come grande, piccolo, felice. ■ Parla in modo più accurato, ma ancora si inceppa nei suoni finali. Gli estranei non capiscono molto quello che dice. ■ Risponde a domande semplici.

Da 3 a 4 anni

Usa la maggior parte dei suoni del linguaggio, ma può distorcere quelli più difficili come r s v z (che utilizzerà in modo corretto a 7-8 anni). ■ Le persone estranee capiscono quasi tutto quello che dice. ■ È capace di descrivere l'uso di oggetti come forchetta, automobile ecc. ■ Scherza con le parole, riconosce le assurdità verbali ("È un elefante o il tuo gatto?"), gode nel sentire espressioni in rima. ■ Esprime idee e sentimenti propri più che parlare del mondo che lo circonda. ■ Risponde a domande semplici. Ripete frasi sentite.

Da 4 a 5 anni

Comprende concetti spaziali relativamente complessi: al di là, vicino a ecc. ■ Comprende domande complesse. ■ Pronuncia le parole in modo comprensibile, con qualche errore nei termini più complessi come ippopotamo. ■ Usa 200-300 parole ■ Descrive che cosa fa e come lo fa. Elenca i componenti di una categoria come animali, veicoli ecc. ■ Risponde ai perché.

A 5 anni

Capisce più di 2000 parole. ■ Capisce le sequenze temporali: cosa è accaduto prima, che cosa è accaduto poi, che cosa accadrà in futuro ecc. Comprende le composizioni in rima. ■ Prende parte alle conversazioni. ■ Usa frasi composte e complesse. ■ Descrive gli oggetti. ■ Inventa storie.

Fonte: *National Institute of Health, NIDCD, Speech and Language: Developmental Milestones, 2006*, modificata.

LO SVILUPPO DEL LINGUAGGIO NEL BAMBINO



Ellen Handler Spitz

LIBRI CON LE FIGURE

Un viaggio tra parole e immagini

Milano: Mondadori 2001.

€ 11,36

“Non un saggio, ma un racconto: l'autrice sa infatti infondere alla sua scrittura tutto il calore, la vivacità e l'immediatezza necessari per farsi ascoltare da qualunque tipo di lettore. Anche da quello che non conosce i libri di cui si parla, ma che, attraverso il racconto, vede svolgersi sotto gli occhi - come per magia - una parte del proprio immaginario e del proprio modo di percepire il mondo.

Per emergere poi dalla lettura più ricco, più consapevole, più capace di capire se stesso, ancora prima di capire i bambini che gli sono accanto.”

Rita Valentino Merletti

se avessero un significato anche per l'adulto;

- ridurre al minimo i rumori di fondo, in modo che il bambino possa ascoltare bene gli altri parlare;
- chi si occupa del bambino dovrebbe semplificare il proprio linguaggio quando gli parla, in particolare, dovrebbe impiegare frasi brevi, pronunciare con enfasi le parole più importanti, utilizzare la gestualità e introdurre delle pause affinché il bambino possa avere il tempo di pensare e rispondere;

- ogni giorno, o comunque spesso, chi si occupa del bambino dovrebbe osservare a cosa si interessa e parlare di quello che sta guardando o facendo;
- parlare delle attività quotidiane, come riporre la spesa, preparare i pasti ecc. può essere utilmente sfruttato per favorire l'apprendimento linguistico;
- chi si occupa del bambino dovrebbe dedicare ogni giorno un po' di tempo alla lettura di un libro illustrato e soffermarsi a descrivere le figure.

I linguaggi non verbali

Ben prima di imparare a parlare, i bambini, ricorrendo ai movimenti del corpo, al sorriso, al pianto, sono in grado di attirare e dirigere l'attenzione dell'adulto, di esprimere emozioni, di avanzare richieste, persino di formulare gradimenti o disapprovazioni. Quando ancora non parla, il bambino comunica affidandosi a strategie non verbali che chi si occupa di lui deve saper ascoltare e capire, non soltanto quando il piccolo non può parlare perché non ha ancora la capacità di farlo, ma anche quando non vuole o non può farlo per impedimenti indipendenti dall'essere in grado di comunicare verbalmente. Da tutte queste considerazioni si possono trarre due conclusioni:

- lo sviluppo del linguaggio nel bambino può e deve essere intenzionalmente promosso specialmente da parte dei genitori, delle educatrici, delle insegnanti di scuola dell'infanzia nel modo più corretto ed efficace possibile, avendo ben chiaro che imparare a parlare non significa soltanto acquisire la possibilità di comunicare con gli altri, ma anche costruire una propria identità, elaborare una visione del mondo, modellare le capacità per farvi parte;
- l'ascolto dei bambini è completo soltanto quando non viene limitato all'attenzione delle parole dette, ma viene esteso ad accogliere tutti i messaggi anche non verbali ai quali i piccoli affidano gran parte dei propri intimi pensieri, sentimenti, emozioni e disagi. ■

1. Simone R. "Il linguaggio". In: Enciclopedia delle Scienze Sociali. Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1996.
2. Handler Spitz E. *Libri con le figure. Un viaggio tra parole e immagini*. Milano: Mondadori, 2001.